

Dopo Asl e Vus, al setaccio le strutture private convenzionate della sanità. Le storie delle vittime

Sanitopoli: "Ecco come mi fecero fuori"

Veterinario racconta l'esclusione dal concorso. Orlando (Idv): spiegate in Parlamento

PERUGIA - Sanitopoli, tremano tutti. Meno le vittime, quelle hanno tremato prima. Ma di rabbia, perché niente da più i nervi di un'assunzione pilotata per quanti magari hanno lavorato per anni in condizioni precarie. Così, di fronte all'inchiesta condotta dai carabinieri del nucleo investigativo e coordinata dal pubblico ministero che ha portato a mettere sotto inchiesta i vertici della Asl, della Vus e del Comune di Foligno, c'è chi ricollega e capisce cosa fosse successo quando gli dissero: "Guarda ritira pure la domanda al concorso perché deve vincere un altro". E magari continuare a tremare perché pure il posto da precario potrebbe essere messo in discussione se il potere decide di non perdonare quel grido di protesta.

Intanto la politica torna ad agitarsi. La notizia arriva a margine del congresso regionale dell'Idv e suona con note basse: "il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e i disavanzi sanitari Leoluca Orlando ha chiesto alla presidente della Regione Umbria Catuscia Marini una relazione in ordine a quanto emerso dalle indagini condotte dalla magistratura su alcuni presunti illeciti nel settore sanitario".

CARMIGNANI
e MANNI A PAGINA 39



“Io, veterinario, una delle vittime di Sanitopoli”

Due figli a carico, al concorso costretto a ritirare la domanda. Gli dissero: tanto vince un altro, non insistere

La storia e l'inchiesta

L'incredibile vicenda delle assunzioni pilotate e i criteri cambiati all'improvviso

II SINDACATO DENUNCIA

*La segnalazione
contro
la Rosignoli
è svanita*

di ANTONELLA MANNI

Tra l'incredulità e il silenzio. Tra chi non si pronuncia e chi l'aveva messo in conto, come l'esito inevitabile di un sistema. La bufera sulla Asl3, comunque, ha raggelato uffici, ambulatori e reparti ospedalieri della sanità pubblica. Tra Spoleto e Foligno l'atmosfera è pesante, sospesa in un'attesa che prelude alla definizione di una rotta. Chissà se finirà e come finirà, è l'interrogativo negli sguardi di medici e paramedici, quando si sfiora l'argomento. Intanto, ognuno continua ad andare avanti nel proprio lavoro. Comunque si marcia. Anche se al ritmo dell'ordinario, della quotidianità. Mentre incombono contraccolpi e scenari dai contorni incerti e ci si chiede cos'altro potrebbe uscire, da qui ai prossimi mesi, dal mosaico di intrecci tra figure apicali dell'amministrazione regionale e intercettazioni. Ma la condizione di attesa, di sospensione, rispetto a qualsiasi prospettiva di programmazione e progetti a lungo termine, fa ristagnare pensieri e incoraggia riflessioni. Perciò, tra corridoi e stanze, meno brulicanti del solito, aleggiano mormorii che aggiungono tessere ad un mosaico che si compone di accuse di peculato (l'addebito utilizzo di denaro pubblico per propri interessi) e di assunzio-

ni pilotate. Ma che ci fosse qualcosa che poteva apparire, quantomeno, forzato lo si percepisce dalle allusioni e dai racconti. Ci sono storie che circolano tra le mura di quei presidi ospedalieri, così come tra le stanze di quegli uffici e di quegli ambulatori disseminati un po' ovunque. Storie come quella di una denuncia che sarebbe stata presentata nel giugno scorso da un sindacato proprio nei confronti del direttore generale della Asl3, Gigliola Rosignoli. E' la storia di quattro posti disponibili per assumere quattro veterinari. Quattro posti che sarebbero stati, però, improvvisamente dirottati su altri settori. Per assumere sociologi, psicologi, figure insomma che, secondo chi racconta, avrebbero potuto far entrare nella macchina della sanità umbra determinate persone. Quelle persone che, in un modo o nell'altro, secondo quanto viene raccontato, avrebbero dovuto accedere ad un posto di lavoro ma che erano provviste di titoli diversi rispetto a quelli richiesti. La denuncia avrebbe portato ad

LA RISPOSTA DELLA ASL

*"I sindacati
hanno
capito
male la questione"*

aprire un'inchiesta presso il Tribunale del lavoro di Viterbo. Ma poi tutto si sarebbe sgonfiato, ridotto ad un equivoco. I sindacalisti, in sostanza, secondo il direttore generale Rosignoli, avrebbero male interpretato la questione. Tant'è che da lì a poco sarebbe spuntata una delibera che ripristinava i quattro posti da veterinario precedentemente cancellati. Se ai sindacalisti la storia comunque non quadra, non si rassegna neppure un altro medico. Precario da una vita, che stava per partecipare al concorso del 2008. Ma, arrivato alla vigilia delle prove, una telefonata dai piani alti l'avrebbe caldamente consigliato di ritirare la domanda. Tanto il concorso non l'avrebbe comunque vinto. E, lo scotto da pagare sarebbe stato certo: niente più lavoro, neppure precario.



A fianco,
i carabinieri
mentre
portano
via il computer
del
sindaco
Mismetti
A destra,
il pm Sergio
Sottani